

Foundation

Formafantasma

Durante il Salone del Mobile 2017, Studio Formafantasma è stato invitato a riaprire uno dei luoghi più importanti del 'Fuorisalone', la sede milanese di Spazio Krizia. In questo spazio, che in passato ha già ospitato presentazioni di designer come Ingo Maurer e Ron Arad, Formafantasma inaugura 'Foundation'.

'Foundation' presenta una selezione di oggetti luminosi della collezione 'Delta', disegnata per la Galleria Giustini/Stagetti, Galleria O. Roma, e una serie di esperimenti con la luce sviluppati per il centro d'arte indipendente Peep-Hole, Milano. L'esibizione include in anteprima parte di una nuova collaborazione dei designer con il Textiel Museum di Tilburg (2018).

Presentata in parallelo al lancio dei primi oggetti dello studio prodotti industrialmente, Foundation offre una visione olistica del loro modus operandi. La mostra è concepita infatti con una serie di studi sulla luce che pongono le basi per gli sviluppi attuali e futuri nel campo dell'illuminazione. Il percorso espositivo si articola su due diversi livelli che riproducono le fasi della creazione dalla ricerca al prodotto finito. E' in quest'ottica che modelli di studio, chiamati dai progettisti 'Test' e numerati in modo cronologico, dialogano con una selezione di oggetti finiti che segnano un importante passaggio nella pratica dei designer, più vicina adesso alla sfera industriale che a quella artigianale. Allo stesso tempo i modelli di studio confermano come la loro pratica e il loro approccio siano sempre fondati su intuizione e ricerca.

Progettati come fossero schizzi tridimensionali, questi test sono istintivamente ma accuratamente assemblati, utilizzando materiale da cancelleria (matite e gomme) e materiali industriali standard (barre in acciaio, mattoni e materiali di isolamento). Le strisce LED sono lasciate a vista e non filtrate; la luce punteggiata per i progettisti e' vista come un'opportunità piuttosto che una limitazione. Il risultato è un'indagine meticolosa sulle proprietà della luce - riflesso, ombra, colore, spazio - e su come modularla tramite l'uso di ottiche e specchi. Anche gli elementi che in un primo momento appaiono scultorei rivelano invece un intento funzionale. Ad esempio i Test 1, 3 e 7, proiettano riflessi vivaci e colorati sulle pareti attraverso l'uso di vetri dicroici stratificati tra loro. Gli oggetti sono pensati come una risposta alla mancanza di saturazione dei colori durante i mesi invernali. Un altro esempio è la Reflector ceiling lamp che, munita di una lente in policarbonato sospesa sotto una sorgente luminosa a LED, proietta un perfetto riflesso circolare sul pavimento. Quando Formafantasma utilizza il bronzo, simbolo per eccellenza della scultura, lo fa principalmente per le sue caratteristiche tecniche: il peso e la sua capacità di riflessione come nel caso della lampada Helmet e Reflector Table.

Se messa a confronto con i lavori precedenti del duo, caratterizzati da un approccio critico al design e da inaspettate sperimentazioni materiali, 'Foundation' differisce solo in apparenza. L'esibizione mette in luce ancora una volta l'approccio basato sulla ricerca di Formafantasma anche quando concentrati a ripensare una tipologia di oggetti comune come la lampada.

Spazio Krizia

Cristiano Seganfredo, Artistic Director di Krizia

Lo Spazio Krizia riapre. Un luogo fisico ed immateriale. Un luogo di azioni e produzioni sulle nuove frontiere della contemporaneità.

Una dimensione porosa e attenta ai rapporti instabili e in costruzione, tra arte, design e moda. Tra video, fotografia e illustrazione. Tra tecnologia, digitale e letteratura.

Un sismografo acceso sulle vibrazioni e sui movimenti alternativi.

Un episodio stabile e libero, aperto e chiuso, come un plissé.

I Portoni di Via Manin, a Milano, riaprono all'innovazione e alla città. Riprende lo spirito visionario e avanguardista delle origini, per un futuro di continuità nel cambiamento.

Foundation

Maria Cristina Didero

Formafantasma è un processo, una sfida, un'ambizione. Il prodotto mette alla prova il sistema, l'oggetto anima lo studio di un concetto, di un campo semantico, di una cultura stratificata eppure sintetizzabile. Formafantasma rimette in discussione perfino la luce. Ora la luce per Simone e Andrea riesce anche ad aprire uno spicchio di cielo dentro la stanza, minimalizza per esaltare, oggettivizza ciò che non compare anche quando l'interruttore è spento. La luce di Formafantasma destabilizza lo status quo. E come sempre, la loro rivoluzione è un'affermazione di coerenza e solidità progettuale.

Andrea Trimarchi (1983) e **Simone Farresin** (1980) sono Studio Formafantasma, un duo di designer italiani con sede ad Amsterdam. Si sono laureati all' IM Master Course alla Design Academy di Eindhoven nel 2009. I loro lavori sono stati presentati e pubblicati a livello internazionale e fanno parte di prestigiose collezioni pubbliche come MoMA di New York, Stedelijk's-Hertogenbosch, Metropolitan Museum di New York, Mak Museum di Vienna, Victoria and Albert Museum di Londra, MUDAC Lausanne, Mint Museum of Craft and Design in North Carolina, Chicago Art Institute e il TextielMuseum in Tilburg.

I Formafantasma insegnano al 'Well Being' Department presso la Design Academy di Eindhoven. Da ottobre 2016 sono a capo del dipartimento MAN MADE presso il Made Program, Siracusa.

La mostra è realizzata grazie alla collaborazione di

KRIZIA, Milano

Giustini Stagetti/Galleria O. Roma

Creative Industries Fund NL, Rotterdam

TextielMuseum/ TextielLab, Tilburg.

Con la sponsorizzazione tecnica di

Fusina.

Vorremmo ringraziare

Cristiano Seganfredo e tutto il team di Krizia, Roberto Giustini, Stefano Stagetti, Domitilla Dardi, Bruna Roccasalva, Vincenzo De Bellis, Stefania Scarpini, Maria Cristina Didero, Caroline Boot, Luca Bonato e tutto il team di Fusina.

Crediti

Courtesy — Giustini/Stagetti, Galleria O. Roma,

TextielMuseum/ TextielLab Tilburg, Studio Formafantasma

Concept, Design — Andrea Trimarchi, Simone Farresin

Development — Daniele Misso, Nicolas Veschaeve, Jeroen

Van Der Gruiter, Francesco Zorzi, Thomas Missé, Lorenzo

Capparucci, Johanna Seelemann, Simon Ballen